

«No Billag» L'altolà dei più giovani

La «generazione di Netflix» ha bocciato l'iniziativa anticanoone in modo molto netto. È quanto emerge dal sondaggio VOTO – Ma il 58% chiede una riforma della SSR

■ È stata una campagna estremamente movimentata, sfociata in una votazione dall'esito tutt'altro che scontato: il 4 marzo l'iniziativa popolare per abolire il canone radiotelevisivo (canone Billag) è stata respinta alle urne dal 70,6% dei votanti. Ed ora, ad un mese e mezzo dal verdetto popolare, sono stati analizzati tramite il sondaggio VOTO i motivi alla base della netta bocciatura.

In sintesi, il 60% degli elettori non credeva che la SSR avrebbe continuato ad esistere senza il canone: il mantenimento di un servizio pubblico forte in tutte le regioni del Paese (in generale) e della SSR (in particolare) è stato la principale ragione alla base del verdetto popolare. A livello di partiti, hanno bocciato in modo più netto l'iniziativa «No Billag» – con una percentuale tra il 90 e l'84% – i simpatizzanti di Verdi, PS, PVL e PPD, mentre l'hanno appoggiata – con il 54% di sì – i sostenitori dell'UDC. Da notare che per il sondaggio sono stati interrogati 1.531 aventi diritto di voto.

Dallo studio risulta che è stata proprio la cosiddetta «generazione di Netflix» a respingere in modo più netto il testo: tra tutte le fasce di età è stata quella dai 18 ai 29 anni a registrare la percentuale di sì più bassa (20%), come si vede nel grafico a lato. La maggiore quota di voti a favore (40%) è stata rilevata nella fascia dai 40 ai 49 anni. Sempre in base allo studio, il 73% degli intervistati ha detto di avere una fiducia elevata o molto elevata nella società di radiotelevisione. Inoltre, il 70% ha dichiarato di usufruire delle sue offerte quotidianamente e il 69% di giudicare la qualità dei programmi proposti come buona o molto buona.

Le motivazioni principali del no a «No Billag» sono state il desiderio di mante-

nere un servizio pubblico forte in tutto il Paese (ragione principale per il 43% di coloro che hanno votato contro l'iniziativa) così come anche la valutazione positiva della SSR e delle sue prestazioni (citata dal 26%). Il 36% di coloro che si sono invece espressi a favore di «No Billag» ha dichiarato che determinante per la loro decisione è stato il prezzo del canone. Inoltre, un quarto degli interpellati ha anche criticato la SSR e i suoi programmi citandoli quale ragione del «sì». La libertà di consumo dei media e il fatto di non dover più pagare il canone sono state le argomentazioni principali per il 17% dei favorevoli.

Nonostante la netta bocciatura di «No Billag», il 58% degli interpellati ritiene comunque che la SSR sia diventata troppo grande e debba ridurre la sua offerta. Sorprendentemente appoggia questa argomentazione il 42% degli intervistati tra i 18 e i 29 anni, mentre tra i più anziani la quota è dei due terzi.

Nuovo ordinamento finanziario

Il sondaggio VOTO ha analizzato anche le ragioni alla base del sì al decreto sul nuovo ordinamento finanziario 2021, accettato il 4 marzo dall'84,1% dei votanti. In nessun gruppo è stata rilevata una netta maggioranza contraria all'oggetto in votazione. I più critici nei confronti del decreto sono stati i sostenitori dell'UDC: un terzo di essi l'ha bocciato. L'89% dei votanti era tuttavia concorde «nel ritenere che la Confederazione dovesse poter contare sulle entrate legate all'imposta federale diretta e all'imposta sul valore aggiunto», si legge in una sintesi. Perfino il 59% di coloro che hanno bocciato l'oggetto riconosce inoltre l'importanza delle due imposte.

RED./ATS

COSÌ ALLE URNE

